IL CONCERTO DEL COMPLIMENTO

AZIONE DRAMMATICA

DI

GIULIO GENOINO

SCRITTA A RICHIESTA DEL SOPRANTENDENTE DEL REAL ALBERGO DE' POVERI

CAV. ANTONIO SANCIO

E RAPPRESENTATA DA QUEGLI ORFANI IN PRESENZA

DI S. M. C. R. A.

FRANCESCO I.

IMPERATORE DI AUSTRIA ec. ec.

E DELL' AUGUSTA FAMIGLIA.

BIBLIOTECA NAZIONALE VITTORIO EMANUELE III NAPOLI

NAPOLI 1819.

NELLA TIPOGRAFIA DELLA SOCIETA' FILOMATICA.

Digitized by Google

INTERLOCUTORI.

ERNESTO

FILINTO

DAMETA

CLEONE

CORO.

Digitized by Google

SCENA UNICA

Sala ad uso di scuola.

FILINTO.

No, non a torto, Ernesto mio, dolenti
Noi siam di te. Delusa
Nel più grand' uopo hai quella speme.....

ERNESTO.

È vero.
Ma credetemi, tutta
Mia la colpa non è. Tre giorni or sono
Che io l' ingegno affatico,
Vorrei dir cento cose, e nulla dico.

DAMETA.

Ma il tempo stringe; il nostro RE fra poco
Qui giungerà. Sappiamo
Chi vien con Esso. A tante
Che il RE nutre per noi tenere cure
Se mal si corrisponde in tal momento,
Qual vergogna per noi!

ERNESTO.

Gelar mi sento.

CLEONE.

Se io fossi nel tuo caso,
Senza provar quel palpito mortale,
Avrei trovato un bel concetto.

ERNESTO.

E quale?

CLEONE.

Detto avrei, per esempio, che l' Aurora
Con più studio s' infiora
L' aurato crin; che il Sol novella dona
Vita a la terra in sì bel dì....

ERNESTO.

Perdona;
Sia detto con tua pace,
Il pensiero è commne, e non mi piace.

FILINTO.

É ver: siffatte cose sono state
Mille volte già dette, e replicate.

CLEONE.

Piano... mi nasce un' altra idea. Potrebbe
Introdursi il Sebeto
Che snodi un *canto analogo*...

ERNESTO.

Sta cheto;
Cantano i fiumi!...

CLEONE.

E perchè no? sarebbe
Forse la prima volta
Che il buon Sebeto sorga fuor....

FILINTO.

Mi ascolta.
Io meglio ne le istorie
Che i fatti patrii ne fan manifesti
Cercherei l' argomento.

ERNESTO.

E che diresti?

FILINTO.

Direi che, come Alfonso a Federico
In altra età su queste amene rive
Faceva onor; così FERNANDO accoglie
Ne l'ospitali soglie
Lieto l' Augusto CESARE, cui serve
Fido il Danubio . . . .

CLEONE.

Oh bella! i fiumi ancora
Entrano nel tuo piano . . .

DAMETA.

Ma perchè non aprire al buon Sovrano
Que'che per Lui ci vivono nel core
Sensi di gratitudine e di amore?

CLEONE.

Sì mi piace; e presentarmi
Voglio il primo, e così dir:
Maestà, sai? voglio farmi
Tuo soldato, e n'ho l'ardir;
Dammi tempo, e in mezzo a l'armi
Mi vedrai per Te morir.

DAMETA.

Rammentiamci, o compagni,
Quai fummo un giorno, e quali or siamo: i nostri
Padri perdemmo, e tutto
Che ne lasciaro fu miseria e lutto.
Nel cammin de la vita esposti a mille
Insidie tese all' innocenza, Ei corse
Nell' aperto periglio, e ci soccorse.

ERNESTO.

Ah! lo compensi Iddio!

Digitized by Google

DAMETA.

Qui tra difese chiostre (opra del Grande
Suo Genitor) ne custodì; qui rende
Atta ogni mano agli utili lavori;
Qui a l'arti già salite ai primi onori
Il vario genio addestra, e così volto
In lieto aspetto il nostro reo destino,
Ci educa a le virtù del cittadino.
Queste son l'opre memorande, e questi
I patrii fasti egregi
Degni di presentarsi innanzi ai Regi.

ERNESTO.

Dunque si compia il tuo consiglio; il freno
Sciolga Riconoscenza ai caldi affetti,
E restringa i suoi voti in questi detti.
Noi ti amiamo; perchè degno
Sei, buon Re, del nostro amor.

CLEONE.

Bravissimo! va bene;
Ed io vi aggiungerò:
Se il rigor del fato indegno
Ne ha rapito i genitor;
Tu ne le nostre pene
Consoli ognor....

ERNESTO.

No, no.
Tu ci fai da Padre, e degno
Perciò sei del nostro amor.
Il concetto così fia meglio espresso
E il Coro infin replicherà lo stesso.

Digitized by Google